

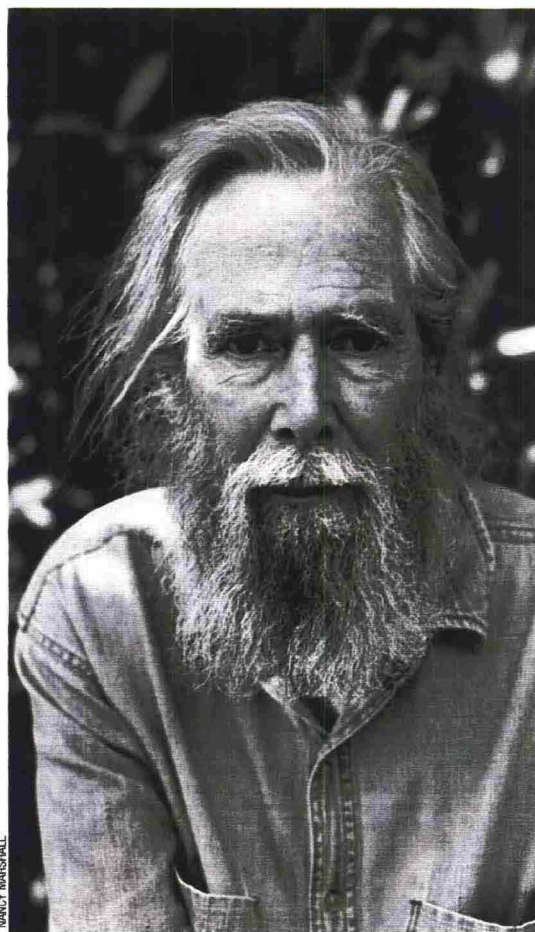
[PASSIONI] LIBRI

# FIRMINO, IL TOPO CHE PIACE ALLA GENTE CHE (SI) PIACE

GRANDE PASSAPAROLA DI SCRITTORI (BARICCO, AMMANITI E PARRELLA), SUL PRIMO ROMANZO DI UN AMERICANO DI 68 ANNI CHE NELLA VITA FINORA AVEVA FATTO TUTTO, MENO CHE SCRIVERE UN ROMANZO. DICONO CHE È UN TOPO BORGESIANO E NON DISNEYANO. SICURI CHE SIA UN PREGIO?

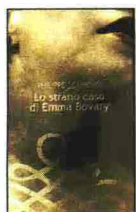
Figlio di una topa (come dire altrimenti?) alcolizzata, Firmino è un topo che scopre di amare i libri e non solo per questioni alimentari. I grandi romanzi diventano così l'unica consolazione di una vita difficile, solitaria e clandestina. Gli capiterà perfino di diventare convivente e mascotte di uno scrittore fallito. Naturalmente, lui stesso sognerà di diventare uno scrittore ma non ci riuscirà mai perché un topo non riesce a scrivere a macchina (potrebbe anche farcela a battere i tasti saltandoci sopra ma far girare il rullo azionando l'apposita leva gli è impossibile). La storia di Firmino è il libro di esordio di Sam Savage, un americano di 68 anni, che nella vita ha fatto di tutto, dal prof di filosofia al meccanico di biciclette, ma, a quanto si capisce, ha cercato veramente di fare una cosa sola: scrivere un romanzo. Adesso ci è riuscito e il libro sta avendo successo in mezzo mondo, a noi arriva dalla Spagna, ed è stato uno dei casi letterari della Fiera di Francoforte. Se un lettore mi domandasse se

*Firmino* mi è piaciuto risponderci secamente di no. Perché? Perché è una celebrazione della sfiga, anzi di più sfighe: quella dei topi, quella degli aspiranti scrittori, quella di quelli che leggono troppi libri. Insomma non mi è piaciuto esattamente per gli stessi motivi per cui è piaciuto a Niccolò Ammaniti che ha dichiarato: «Non ne potevo più, di topi. Sono ovunque: al cinema, in televisione, nei fumetti, nelle fogne sotto casa. Poi ho conosciuto Firmino. Solo un topastro sfigato e malinconico come lui mi poteva rimettere in pace con il mondo dei roditori». E non mi trovo d'accordo nemmeno con Alessandro Baricco che, anche lui, ha rilasciato una dichiarazione a favore del libro di Savage (dichiarazioni riportate come réclame sulla quarta di copertina e sui giornali). Dice Baricco: «Firmino, il topo che Walt Disney avrebbe inventato se solo fosse stato Borges». La frase, così com'è scritta, lascia pensare che Disney sia inferiore a Borges. L'affermazione è grave e non veritiera: Disney è stato uno dei



Sam Savage, 68 anni, della North Carolina, ex prof di filosofia, debutta come narratore

## IN VENTICINQUE PAROLE



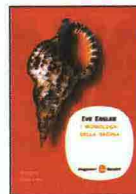
**Lo strano caso di Emma Bovary** di Philippe Doumenc (Castelvecchi)

E se l'avessero avvelenata? Ogni tanto viene riaperto il file Emma Bovary. Il più bravo, e flaubertiano, fu Julian Barnes con *Il pappagallo di Flaubert*.



**Il commissario Spada** di Gianluca Gonano e Gianni De Luca (OscarMondadori)

Il commissario Spada (autori Gonano e De Luca) era un fumetto del *Giornalino* (settimanale cattolico per ragazzi). Raccontò meglio di tutti gli Anni Settanta milanesi.



**I monologhi della vagina** di Eve Ensler (Il Saggiatore-Tascabili)

L'autrice di questo caso teatral-femminista ricevette una lettera: «Come presidente onoraria del Club della vulva, sarei oltremodo onorata di averla come membro». (Totò è vivo).

A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



cinque, sei geni veri del secolo scorso. Il famoso Grande Romanzo Americano, miraggio degli scrittori statunitensi, in realtà l'ha scritto lui con la duplice epopea di Paperopoli e di Topolinia. Cosa che non può sfuggire a un disneyano militante come Baricco. Stia attento a non prestarsi al gioco dell'antidisneyismo.

Cosa dire ancora di *Firmino*? Che è un libro verboso e che potrebbe diventare il manifesto della frustrazione letteraria ed

esistenziale (tra le réclame, ce n'è una, firmata da Valeria Parrella, che celebra proprio la frustrazione letteraria: «Firmino racconta di tutti noi il giorno in cui abbiamo scoperto che con un libro potevamo inventare la nostra vita»). Il libro mi pare che si avvii ad avere un certo successo perché piace alla

gente che piace (e che soprattutto si piace). E questo successo personalmente glielo auguro, perché Sam Savage mi sembra un signore rispettabile e simpatico. Però il suo topo non mi piace. E non mi piace perché a confronto con il Topo con la maiuscola, cioè il Mickey Mouse di Disney, nemmeno per un momento ti fa dimenticare di essere un topo, malgrado tutti i suoi bovarismi. Se proprio volete leggere un libro con protagonista un topo (sebbene meccanico), procuratevi *Il topo e suo figlio* di Russell Hoban. E poi mi direte. ←



**Firmino**  
di Sam Savage  
[Einaudi-  
Stile Libero-Big]

**PREMIO DELLA SETTIMANA**



**Gli inquilini**  
di Bernard Malamud  
(Minimum fax - Classics)

Dei maestri della letteratura ebraico americana (Bellow-Malamud-Roth), Malamud è quello che somigliava di più, nella persona, nel modo di vivere e in quello di scrivere, a un antico (e modernissimo) profeta.

★★★★★

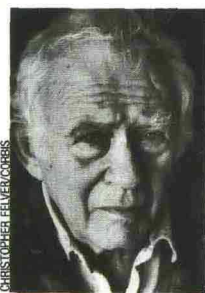
**CAMMEO**

**POCO SESSO, SIAMO PERSONAGGI DI YEHOSHUA**

**P**iace la battuta (reichiana, rothiana) su Yehoshua che non fa scopare abbastanza i suoi personaggi. Interviene Gianluca Puseddu, Cagliari: «È vero che i personaggi di Yehoshua fanno poco sesso, ma mi pare che ne siano ossessionati e intimoriti. Per sublimare tale rispettosa astinenza fanno delle cose strane, magari irrazionali o inconcepibili (qualora i sentimenti umani seguissero una certa linearità). Il marito cerca l'amante volatilizzato della moglie affinché lei sia nuovamente felice, il responsabile delle risorse umane di un'azienda scorta fino all'ex URSS il feretro di una (bella?) donna già sua sconosciuta dipendente, un vecchio dopo anni di separazione (giustificata: lei ha cercato di ucciderlo) fa un volo transoceanico per formalizzare il divorzio ma tende a non recidere l'antico legame. In sostanza i personaggi di Yehoshua hanno bisogno di una borta di vita che faccia schizzare il grafico delle loro esistenze: per inferenza deduco che facciano poco sesso». Risposta: bravo, sottoscrivo.

**U**

*Un lettore sconsigliato perché gli piacerebbe leggere qualcosa di Norman Mailer. Ma nelle librerie milanesi non trova niente*



CHRISTOPHER ELLER/CONTRASTO

**Norman Mailer**

**I**l lettore risponde alla domanda "qual è il romanzo più bello di Niffoi?" «*Cristolu* (Il Maestrale), la storia del frate divenuto bandito per onore, le cui gesta sono lette da un manoscritto d'epoca dal parroco del paese durante la Messa, la quale, da incontro con Dio, si trasforma in un happening sempre più gradito ai fedeli, avvinti dalla storia come da una telenovela». Puseddu non pensa, poi, «da sardo, che Niffoi possa essere accusato di fornire un'immagine stereotipata della Sardegna». Banditi, donne forti, balentia, servono per «catapultarci nell'entroterra sardo» e godere «dell'aroma di corbezzolo, lentisco, ulivo. Un po' come quando ascoltando un disco di Tom Waits ci inebriamo del profumo di sigaretta e whisky».

**E**ugenio Rossi, sconsigliato: «Mi piacerebbe leggere qualcosa di Norman Mailer: com'è che nelle librerie, almeno a Milano, è introvabile?». Sicuro? [adorrico@corriere.it](mailto:adorrico@corriere.it)